

Antifafest3- 26 e 27 Ottobre 2019- L.S.O.A. Buridda – Genova

Questa due giorni di incontri e discussioni è in continuità con un'esperienza iniziata circa un anno fa. A rispondere all'appello del primo antifafest di Roma, dell'ottobre scorso, sono state molte realtà, italiane ed internazionali, tutte mosse dalla comune necessità di analizzare e comprendere la complessità del fenomeno globale del fascismo. Un fenomeno che assume una molteplicità di forme e sfumature non sempre immediatamente comprensibili e non sempre in perfetta continuità con quelle assunte in passato. Un fascismo al tempo stesso diffuso e organizzato, talvolta 'istituzionalizzato', rispetto al quale l'antifascismo del XXI secolo ci è apparso tutto da ripensare.

L'esigenza di ripensare l'antifascismo, proseguendo il ragionamento iniziato a Roma, ha poi portato alla costruzione dell'incontro dell'antifafest a Bergamo. Un incontro costruito e partecipato a livello nazionale in cui si sono messi a tema i limiti dell'antifascismo attuale con l'ambizione di poterli superare. Abbiamo sviluppato un'indagine conoscitiva non fine a se stessa, ma finalizzata ad acquisire quegli strumenti comuni necessari a superare quella diffusa sensazione di inefficacia ed impotenza di fronte al dilagare del fascismo del III millennio, a condividere un senso comune dell'antifascismo oggi, il senso di un antifascismo che potesse tornare ad essere rivoluzionario.

Ma oggi ci troviamo a dover mettere a verifica i ragionamenti condivisi finora, a voler affinare un'analisi, un metodo e quegli strumenti comuni condivisi fin qui.

Nel far ciò pensiamo sia necessario tener conto dell'onda nera globale che continua ad attraversare l'Occidente, e non solo, forte dell'appoggio delle forze sovraniste¹ alimentate dal paradigma securitario, come strumento di governo che agisce sulla percezione della popolazione, generando grandi paure e limitando con misure di sicurezza e controllo ogni ambito della vita politica. In questo senso, la nostra Penisola non fa eccezione. La penetrazione dei gruppi neofascisti nei partiti istituzionali, i decreti sicurezza e quel fascismo diffuso, che si annida nelle viscere di una popolazione incattivita e frustrata dal deterioramento delle proprie condizioni di vita, sono i sintomi di un paese avvolto dalla stessa onda nera. Se tutto ciò continua ad essere vero, il nuovo scenario politico nazionale ci impone qualche riflessione ulteriore. Con la momentanea uscita di scena di Salvini dalle centrali di comando parrebbe essere venuto meno quel nemico comune che in questi mesi aveva tenuto insieme tanto la rilanciata retorica della sinistra istituzionale in nome della difesa dei valori costituzionali e della democrazia, quanto un variegato movimento antifascista. Il nemico c'è e si sta organizzando e la sua presenza nel campo dell'opposizione pone i movimenti antagonisti di fronte ad un serio problema.

¹ Con il termine *sovranismo* ci riferiamo al significato che ha assunto nell'ultimo anno nel discorso pubblico. Utilizzato dall'estrema destra in sostituzione di *nazionalismo*.

Se da un lato è necessario smarcarsi dalla retorica melensa e pacificatrice del governo, che punta a disarmare, rabbonire e cooptare finanche frange di movimento, dipingendosi come unico argine al fascismo; dall'altro il fronte sovranista punta ad azzerare il campo attorno a sé ed ergersi a paladino dei cittadini (bianchi e cattolici) oppressi, contendendo il campo delle istanze sociali anche al movimento antagonista. Il rischio di svuotamento semantico dell'antifascismo da parte di chi recentemente ha portato avanti politiche reazionarie ed il pericolo di egemonizzazione a destra dell'opposizione sociale devono essere per le nostra realtà un ulteriore stimolo per strutturare e affinare le risultanze dei primi due incontri nazionali.

Per tutte queste ragioni pensiamo che durante l'incontro di Genova ogni discussione debba tener presente l'attuale situazione politica e sociale per poter elaborare nuove strategie e metodi che siano capaci di contraddistinguere la nostra azione in senso rivoluzionario e che siano, al tempo stesso, efficaci nel contrastare i neofascismi.

Nell'ultimo anno questo percorso ha permesso costruire un metodo comune, che adattato da ciascuno a livello locale ha provato ad elaborare un nuovo immaginario antifascista nutrendosi anche di momenti comuni di diffusione di messaggi forti e azioni di contrasto all'avanzata dell'onda nera. A partire da un ragionamento condiviso sulle pratiche e sulle relative narrazioni è nato il blog Aurora, che mette in connessione le differenti esperienze per produrre un linguaggio comune. Infine si è ribadita l'importanza dell'inchiesta come pratica da declinare su più livelli alla ricerca di un metodo condiviso.

Più in generale questo percorso volto a ripensare un antifascismo del XXI secolo, ha consentito a realtà differenti per storia e contesto, di condividere un'analisi del presente e di dotarsi di strumenti organizzativi che contemporaneamente hanno saputo alimentare sia un piano locale che una forza comune. Si è, insomma, dimostrato come questi ambiti di discussione siano terreni di sperimentazione e confronto profondamente utili e fecondi. Continuiamo allora a portare avanti questo percorso fiduciosi delle potenzialità di rinnovamento e accumulo di potenza che è in grado di offrirci, sperando di poterlo condividere ed arricchire con il contributo di nuovi compagni e compagne.